

Shadows of the past (Ombre del passato) - una storia

Una vita travagliata si può cambiare? Non lo so, quello che conta è non arrendersi e non lasciarsi tirare verso il basso dalla propria storia.

Io vengo da una famiglia povera. Siamo tre fratelli con tre diverse vicissitudini. Io sono quello di mezzo e il più "sfortunato" perché il rischio e il proibito mi attiravano già da piccolo, poi con un padre che può solo insegnarti a rubare e l'arte dell'arrangiarsi non si può non andare incontro alla legge. Già da minorenne mi conoscevano per la fama di mio padre che ogni sera tornava dal lavoro sempre ubriaco e manesco, menava me in primis e mia madre che si metteva di mezzo. I soldi scarseggiavano sempre e bisognava trovare il modo più veloce per poter mangiare. Qualche tempo dopo lui e mia madre si divisero e gli assistenti sociali intervennero, anche per i maltrattamenti, poi compiuto il quattordicesimo anno di età mio padre tornò a recuperarmi in Casa famiglia e mi portò con sé, forse preso dalla solitudine o dal rimorso, che avrebbe poi perso. Dopo di che iniziò il declino totale. Lui smise di lavorare e io lavoravo anche per mantenere i suoi vizi, e se non c'era l'alcol erano sberle. Nel frattempo mia madre cambiava uomo come cambiarsi le mutande, ma sorvoliamo.

Dopo qualche tira e molla tra i miei genitori mi ritrovai a 15 anni in mezzo a una strada senza una lira nelle tasche. E l'unica via aperta davanti a me era la delinquenza cioè droga, furti ecc.... Ho vissuto questa vita tra sbalzo e espedienti, occupando una casa abbandonata insieme ai "dors" africani, marocchini, ecc., per circa 5

anni, per poi finire in galera per un tentato furto con condanna a sei mesi con pena sospesa, ma non fu l'unica volta che finii in galera per cose simili, perciò poi con l'aiuto di uno psico-



logo del SERT di Reggio Emilia entrò in una comunità per il recupero tossicodipendenti e ci rimasi per circa quattro anni senza alcun tipo di contatto con i familiari. Non seppi neppure di avere due nipoti e che mia nonna non ci fosse più. Poi passando alla seconda fase del percorso terapeutico seppi tutte queste cose e incontrai buona parte della mia famiglia, ma scoprii che i problemi non erano finiti. Con un ragazzo che faceva parte della comunità come me una

sera uscimmo insieme, bastò quel bicchiere in più per perdere ogni freno e trovarsi dallo spacciatore a comprare cocaina, per poi tornare in quel vortice di ombre del passato che ti avvolgono e non respiri e ti senti soffocare. Provi a uscire, ma non puoi, il vortice ti tira verso il basso e pensi allora che ogni sforzo per uscire da tutto ciò che ti nuoce e di cui sei consapevole sia vano e, impotente, ti lasci andare. Anche se in fondo sai che se veramente vuoi tirarti fuori devi recuperare le forze e non è facile, se pensi che tutto ciò che non hai mai avuto te lo puoi solo costruire tu con le tue mani.

Io, nonostante sia ancora in galera, so che quando uscirò sarò una persona nuova: ho potuto conoscere i miei sbagli ed ho potuto ritrovare anche la strada perduta della fede. Il pensiero fisso che mi accompagna ogni giorno è quello dell'infanzia perduta. Mi ritrovo con 27 anni accumulati senza neppure sapere com'è essere un bambino e cosa sia l'innocenza di un sorriso di una creatura che guarda con occhi senza colpa e senza il peso di doversi divincolare tra botte e grida. Io non so neppure cosa si provi a correre in un prato con un aquilone. Posso però assicurarvi che conosco tutte le cose e i pesi che un bambino non dovrebbe portare e ora che sono grande so che quando avrò un figlio non gli farò perdere un solo istante della sua infanzia, che vorrò vivere con lui dato che la mia l'ho persa, e sono sicuro che con l'aiuto di Dio saprò affrontare qualsiasi imprevisto della mia vita e per questo ci metterò anima e corpo!!! Ohooo! *Severi Daniele*

2ª Giornata Nazionale
il 15 novembre



Ma che cosa ci può insegnare sulla libertà chi ne è stato privato perché ha commesso un reato?

È chiaro:

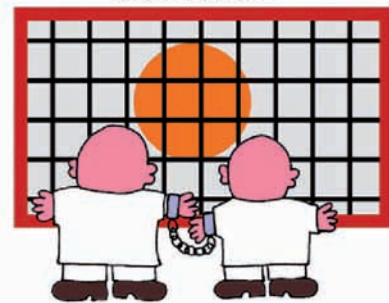
- Che la libertà la si può perdere facilmente, anche per errori, leggerezza, per scarso rispetto degli altri...
- Che tutti possiamo scivolare in comportamenti a rischio e finire di "passare dall'altra parte"...
- Che il carcere è meno lontano dalla nostra vita di quello che immaginiamo...
- Che in carcere ci sono persone, non "reati che camminano"...
- Che chi ha perso la libertà deve avere la possibilità di riconquistarla...

Non riusciamo a entrare in tutte le scuole, quest'anno saremo alla Città dei Ragazzi, con la proiezione del film "Milleanotte dietro le sbarre" per riflettere insieme.

Sarà l'inizio di un percorso che si svilupperà nel corso dell'anno scolastico anche in altri istituti con la presenza di persone detenute e il sostegno dell'Amministrazione Comunale.

Per qualche metro di amore in più

Affettività in carcere



"Per qualche metro di amore in più". Carceri più umane significa carceri che non annientino le famiglie.

Firma on-line la petizione lanciata da "Ristretti Orizzonti" per una legge che renda possibile per le persone detenute e le loro famiglie un in contro più "umano".

Per farlo vai sul sito www.ristretti.it e clicca per la firma sull'immagine che vedi riprodotta qui. Il 24 dicembre, vigilia di Natale, festa delle famiglie, consegneremo le nostre firme, per un po' di amore in più!

Scommetti che smetti?



La Casa Circondariale Sant'Anna di Modena e il Gruppo "Carcere-Città" hanno ricevuto una menzione speciale per aver reso possibile la partecipazione di un gruppo di detenuti a "Scommetti che smetti?" 2013, un concorso a premi per fumatori che decidono di smettere. L'iniziativa si è sviluppata in collaborazione con la scuola interna e nell'ambito del "Programma di Promozione alla salute" dell'USL di Modena dentro il carcere S. Anna. L'esperienza giudicata molto positivamente verrà ripetuta nell'anno scolastico 2014-15.

Vedete qui il poster realizzato dalle persone detenute che hanno partecipato. Verrà presentato al Convegno Nazionale "Costruire insieme la salute" che si terrà ad Orvieto il 22-23 ottobre.